

LE RISPOSTE POSSIBILI AL DIBATTITO SULLE SCIENZE

Roma, 10 giu. - (Adnkronos/Adnkronos Cultura) - Il confronto tra gli scienziati e la società si è fatto sempre più radicale. Molto spesso le convinzioni etiche nutrite da gran parte dell'opinione pubblica rappresentano un ostacolo per la prosecuzione delle ricerche. Come conciliare lo sviluppo degli studi scientifici con le resistenze messe in atto da intellettuali di varia estrazione politica e religiosa? Come fare per armonizzare le diverse prospettive che animano il dibattito culturale di questi ultimi anni? Massimiliano Bucci, docente di sociologia della Scienza all'Università di Trento, nel saggio "Scegliere il mondo che vogliamo. Cittadini, politica, tecnoscienza" (Il Mulino), mette in evidenza gli elementi fondamentali che caratterizzano lo "scontro" che si è concretizzato negli ultimi anni.

Il dato imprescindibile dal quale partire è che le posizioni sono quasi del tutto inconciliabili. "Energia nucleare, Ogm, cellule staminali: quanto più la scienza avanza rapidamente, tanto più la società sembra fare resistenza - afferma infatti Massimiliano Bucci - Da qualche tempo, ormai, non c'è giorno in cui la stampa quotidiana e i notiziari televisivi non riferiscano di manifestazioni contro l'introduzione di cibi geneticamente modificati, mozioni presso le istituzioni internazionali e accese polemiche sul tema della ricerca sulle cellule staminali di embrioni". Temi che sono entrati a far parte della vita quotidiana di parecchi cittadini. Argomenti discussi, rifiutati, carichi di sospetti capaci di inquietare gettando nell'angoscia a causa degli sviluppi possibili che si potrebbero concretizzare nei prossimi anni. Temi che, soprattutto, aprono la strada a due interpretazioni diverse. Da un lato, entra in gioco la cosiddetta risposta tecnocratica. Si tratta di una strategia attraverso la quale ci si affida alla perizia degli esperti ai quali viene chiesto di dirimere i dubbi e le perplessità che emergono da più parti. Dall'altro, invece, si fa riferimento alla "risposta etica".

In altri termini, viene chiamato in causa il sistema di valori sui quali abbiamo fondato la nostra formazione culturale e la nostra esistenza. Sistema che serve soprattutto a stabilire fino a quale punto siano condivisibili le nuove acquisizioni della scienza. Secondo l'autore queste due strade presentano limiti vistosi. L'unico modo plausibile per definire le rispettive rivendicazioni che hanno preso corpo in questi ultimi anni è quello di avviare un processo politico con cui coinvolgere tutta la società. Un processo decisionale che deve avvalere di istituzioni e procedure popolari, trasparenti e affidabili, grazie alle quali approdare ad una scelta pubblica tra le varie alternative praticabili.